

## Un fitto calendario di convegni tecnici integra e qualifica la «Millenaria» Le leggi, la salute, il mercato: si discute



L'appuntamento di Gonzaga è ormai da anni anche l'occasione per affrontare diverse tematiche, a volte scottanti, che si pongono all'attenzione del mondo della produzione agricola e a tutti quei settori che ad essa sono legati. La trasformazione delle «materie prime», la distribuzione, la commercializzazione, ma anche le esigenze del mercato e i mutamenti dei gusti alimentari, nonché i necessari adeguamenti legislativi impongono un'attenzione sempre maggiore e diversificata. Anche quest'anno, pertanto, nel corso della «Millenaria» sono stati organizzati diversi convegni tecnici.

**DOMANI 4 SETTEMBRE** - «La trasformazione del latte in grana: tecnologie e qualità». Lo scopo dell'incontro è quello di sciverare tutte le sfaccettature del concetto-base che il futuro delle produzioni tipiche dipende dalla qualità, innanzitutto, del latte. Si parlerà cioè dall'esame dei fattori genetici, alimentari e igienici per arrivare alla valutazione economica del problema-qualità nel suo complesso e alle azioni promozionali e tutelative da parte dei Consorzi preposti alla difesa della produzione del «grana». Al convegno (che avrà inizio alle ore 9.30) è abbinata l'assegnazione del Premio Millegrana.

**LUNEDÌ 5 SETTEMBRE** - «Il vitello da latte: collaborazione tra allevatori, macellai e consumatori per produrre una carne di qualità». Il convegno (ore 9.30) è organizzato dall'Associazione nazionale allevatori vitello e carne bianca (AVICAB).

**MARTEDÌ 6 SETTEMBRE** - «La risorsa della salute nella persona anziana», organizzato (ore 9.30) dalla Concofattori insieme all'Associazione nazionale pensionati. Alle ore 20, la Alzooet Spa propone invece una discussione su «Rapporti fra alimentazione e qualità del latte destinato alla caseificazione a Parmigiano Reggiano».

**MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE** - «L'impresa agricola di fronte alla scadenza del 1992: il tema proposto (ore 9.30) alla discussione della Cpa, sezioni soci di Fabbro e Mantova».

**VENERDÌ 9 SETTEMBRE** - «Controllo degli sbocchi di mercato e gestione integrata delle risorse: il modello cooperativistico». Il tema, di scottante attualità, pone l'accento sulle varie forme di gestione e di controllo nel rapporto impresa-mercato; in particolare modo dell'industria agro-alimentare, pubblica, privata e cooperativa nella prospettiva del 1992. Si parlerà inoltre di sistemi di trasformazione e commercializzazione del pro-

Informatica e salute Plasmon

## Oasi ecologiche: omogeneizzati sicuri e garantiti

Il nome è di sicuro affetto, soprattutto in questa ultima settimana d'estate: Oasi Ecologiche. Lo pronunciano e nella mente si susseguono immagini di lontane terre deserte, di frescura e di palme a lungo agognate, di natura incontaminata.

Il riferimento, però, è a situazioni e luoghi a noi molto più vicini. Non in Marocco o in Egitto, bensì nella nostra penisola — in Padania ed altrove — si trovano le oasi ecologiche Plasmon.

Si tratta di ambienti agricoli scelti, in cui le coltivazioni e gli allevamenti vengono garantiti da tecnologie e da sistemi di lavoro ecologico nel rispetto più rigoroso delle normative imposte dai controlli governativi, anzi al di là di questi.

Da ormai 7 anni, le oasi ecologiche Plasmon costituiscono una realtà. Risale infatti al 1981 il primo accordo tra la Plasmon, una delle maggiori aziende produttrici di omogeneizzati, ed il Conazo (Consorzio nazionale zootecnico aderente alla Lega delle Cooperative) per la produzione di carne garantita e controllata.

Obiettivo di quel primo accordo sperimentale era l'allevamento controllato dei vitelli dalla nascita alla macellazione, al fine di garantire una carne priva di antibiotici, estrogeni ed altri elementi inquinanti, quindi assolutamente sicura per l'alimentazione della prima infanzia.

Di fronte alle difficoltà di controllare efficacemente tutto (materie prime, materiali di confezionamento, prodotto finito, etc.) anche per la potenziale presenza di un numero altissimo di elementi inquinanti, Plasmon

per prima scelse la strada della prevenzione, affrontando i problemi all'origine, usando cioè la trincea del controllo e fronteggiando la situazione in termini di ricerca e di garanzia della qualità e monte, attraverso una collaborazione diretta con il fornitore delle materie prime.

In questo contesto è stato realizzato a Gonzaga (Mantova) un modernissimo allevamento dove l'informatica viene utilizzata per offrire il massimo della garanzia della produzione.

Conoscendo il fatto che i controlli realizzati a posteriori non sono più sufficienti da soli a garantire la sicurezza sanitaria dei prodotti, Plasmon ha ora esteso la filosofia delle oasi ecologiche anche alla frutta utilizzata per la produzione degli omogeneizzati.

Grazie a questa rigorosa politica di selezione e controllo all'origine delle materie prime, Plasmon è in grado di offrire ai bambini omogeneizzati che sono sicuramente affidabili sia per la qualità delle materie prime che per i rigorosi controlli durante il processo produttivo.

Nella problematica situazione ambientale del nostro Paese, le materie prime che il mercato offre possono presentare contaminazioni chimiche e biologiche anche al di là della stessa volontà degli agricoltori.

Solo il controllo all'origine, unitamente ai controlli di laboratorio sulle materie prime utilizzate, possono davvero assicurare i genitori (e le società) sulla qualità dell'alimentazione destinata ad organismi particolarmente esposti quali sono appunto quelli dei bambini.

## «Non politica» agricola mentre il '92 si avvicina

PAOLO FALCERI

L'agricoltura europea sente sempre più gli effetti della mutata politica agricola comunitaria, subendo la drastica riduzione degli interventi a sostegno dei Paesi più forti; tale situazione, presentabile per molte ragioni, presenta un innegabile pregio, quello della chiarezza dei principi che ispirano gli organismi comunitari nelle loro decisioni. Altrettanto non si può dire della situazione italiana, dove negli ultimi tempi vanno sempre più affermandosi incertezze, contraddittorietà ed assenza di una chiara politica agricola in chi istituzionalmente è preposto al governo di questo settore dell'economia.

La riluttanza del governo nel suo complesso, a fronte di recenti fatti importanti deve far rivivere la credibilità concessa tempo fa ad alcune importanti decisioni e dichiarazioni di volontà a sostegno del settore, in crisi ed in profonda trasformazione.

La supina accettazione delle ultime decisioni comunitarie in materia di prezzi, lo stato di attuazione del Piano agricolo nazionale, la indifferenza alla progressiva subordinazione dell'agroindustria nazionale alle multinazionali straniere, il continuo crescere del deficit alimentare del nostro Paese, testimoniano che l'agricoltura è lasciata più che mai in balia di se stessa, come baracca sballottata da una parte e dall'altra dalle situazioni contingenti, dagli interessi particolari e, soprattutto, dalle politiche agricole degli altri Stati.

Quanto parlare si fa del fatidico 1992, ma quanto poco si fa per utilizzarlo il poco tempo che ci resta per rafforzarsi in vista del confronto diretto, nei fatti non con le parole, che dovremo sostenere allora con i nostri partners europei!

Sciagurata sarebbe l'ipotesi che tutto quanto sta avvenendo, o meglio che non sta avvenendo, sia il risultato di una

scelta precisa del nostro governo di «deregulation» del settore che mette in conto il ridimensionamento del comparto e la ristrutturazione selvaggia nell'ambito di nuovo assetto della nostra economia; una tale «deregulation» sarebbe incomprensibile anche per chi ha a cuore le sorti dell'industria alimentare nazionale.

A motivo di tale stato di cose non può certamente essere accampato il cambio del responsabile del dicastero dell'Agricoltura, anche se il nuovo ministro ha già fatto sentire la sua presenza con alcune prese di posizione che non fanno che aggravare la situazione: blocco di fatto dei finanziamenti previsti dalla legge 752, sconfezionazione dell'operato del suo predecessore, volontà di ridurre la capacità di spesa delle Regioni, cancellazione a salve contro le decisioni della Cee.

È risibile la posizione di quanti oggi giustificano i primi insuccessi comunitari del nuovo ministro ricordando

che non si poteva fare di più data la situazione di paratenza già compromessa, quando gli stessi giudicavano positivo l'operato di Pandolfi.

Emblematica è la sorte del Piano agricolo nazionale; la sua predisposizione, pur non essendo aliena da critiche, era stata accolta con favore dalla quasi totalità del mondo agricolo e dalle forze politiche; decisiva era la scelta di dare organicità alla spesa nel settore, finalizzandola al raggiungimento di obiettivi generali, parti di un unico piano, attraverso la predisposizione di opportuni piani di settore, e di procedere a periodiche verifiche dello stato di attuazione del piano; di pari passo si doveva procedere all'avvio della riforma del Maf. Di tutto questo poco o nulla è stato fatto ed oggi ci ritroviamo in una situazione di mancanza di scelte programmatiche che lo stato di crisi dell'agricoltura nazionale rende ancora più evidente.

E il 1992 è sempre più vicino!

## Italiani, andalusi e anche argentini Ecco l'ippo-show



L'obiettivo ambizioso che il circolo Ippico «Torre d'Oglio» si era imposto già nel 1985, primo anno nel quale ricevette l'incarico di organizzare le manifestazioni equestri, era di «ricaratterizzare» la Fiera Millenaria per quell'aspetto che l'aveva resa famosa: il cavallo.

Certo non era possibile pensare di portare migliaia (perché tanti erano) di cavalli da tiro, animali, pressoché scomparsi con l'avvento della meccanizzazione agricola; centinaia di «barose» o «birocine», articoli ormai per amatori o da museo; ma, tutto il resto, e ci riferiamo al chiascio ed allegro ambiente, al caratteristico folclore, alla genuina e schietta compagnia legata da un medesimo denominatore comune, era un peccato dimenticarsi e quindi perderli, anzi dovevano essere rivitalizzati, rinnovati e riproposti.

Gli uomini del circolo Ippico «Torre d'Oglio» non hanno visto né vissuto il tempo della Fiera Millenaria di allora, ma l'hanno immaginata molto simile al loro ambiente, nel quale la passione per il cavallo è

accompagnata sempre da allegria, schiettezza e cordialità. Anche quest'anno — da venerdì 9 a domenica 11 — provano a ripetere le esperienze delle passate edizioni, ancor più arricchite dai numerosi segnali che a loro arrivano man mano che aumentano le adesioni.

Il programma delle manifestazioni equestri segue due filoni: il primo prettamente rivolto al pubblico con immagini e atmosfera chiasiosa, attraente e avvincente; per ottenere ciò si è ricorsi ai meravigliosi stalloni andalusi di Pasquale Beretta che insieme ad Angelo Beretta e Roberto Bruno si esibiranno in una danza ricca di significato artistico, popolare e folcloristico. Oltre all'Andalusia, viene rappresentata anche l'Argentina, ormai il primo paese dal quale l'Italia importa cavalli da sella, con il nuovo spettacolo denominato «Tropillas».

Seguirà un nome molto conosciuto nell'ambiente: Ricki Bordignon, responsabile del miglior allevamento italiano («Arcese Quarter Horse» di Arco di Trento). La preparazione di questo appassionato ragazzo assieme alla grande sensibilità dimostrata dalla proprietà dell'allevamento sono il binomio perfetto per un entusiasmo successo in campo internazionale.

### il calendario

- VENERDÌ 9 ore 9.00 — Arrivo cavalli.
- ore 17.00 — Scuole equestre.
- ore 21.00 — Presentazione dei circoli Ippici.
- SABATO 10 ore 10.00 — Gara di velocità.
- ore 16.00 — «Speciale America».
- ore 18.00 — «Tropillas» spettacolo argentino.
- ore 21.00 — «Crisis country».
- ore 23.00 — Gara di velocità.
- DOMENICA 11 ore 10.00 — Sfilata.
- ore 18.30 — «Speciale Argentina».
- ore 19.30 — «La quadra del sole» di P. Beretta, spettacolo andaluso.
- ore 19.00 — «Tropillas» spettacolo argentino.
- ore 21.00 — Gara di salto.
- ore 22.00 — Gara di velocità.

Lo sforzo innovativo del Conazo e un dibattito a Gonzaga

## Bistecca col marchio di qualità La carne bovina riprende quota

Come è noto il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha riconsolidato con decreto del 10 maggio 1988 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 144 del 21 giugno 1988, il marchio di qualità Conazo ai sensi dell'art. 77, lettera c) del DPR 24 luglio 1977, n. 818. Con tale atto, anche se ingiustamente limitato ai bovini nati in Italia, il ministero ha giudicato valida la regolamentazione delle diverse fasi del processo di produzione, macellazione, distribuzione delle carni bovine, come pure ha valutato affidabile la metodologia dei controlli atti a tutelare i distributori ed i consumatori in merito agli standard qualitativi determinati dal Conazo.

Con questo marchio di qualità il Consorzio nazionale zootecnico (Conazo) mette quindi a disposizione dei soci delle aziende cooperative di macellazione uno strumento che riteniamo determinante per la qualificazione ed il rilancio delle carni bovine, verso i quali i consumatori mostrano evidenti segni di disaffezione.

Sulla problematica connessa alla qualità dei prodotti alimentari, in particolare delle carni, il Conazo ha organizzato un convegno nell'ambito delle iniziative collegate alla Fiera Millenaria di Gonzaga.

Il convegno, sul tema «Nuova imprenditorialità zootecnica per i prodotti di qualità: le aspettative degli operatori economici e dei consumatori, si svolgerà il 9 settembre, alle ore 15.00, e si baserà su una relazione del prof. Giulio Zucchi, docente di zoocoonomia all'Università di Bologna ed una relazione del prof. Augusto Morello, consulente di direzione aziendale. Concluderà i lavori il prof. Mario Zigarra, presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole.

Il tema è di grande attualità, innestandosi sulla esigenza individuata a livello comunitario di invertire la filosofia della produttività quantitativa con una dicata svolta verso la produzione con elevati standard qualitativi.

Per definizione la qualità di un prodotto è costituita dall'insieme di caratteristiche che il mercato, il consumatore di carni nel nostro caso, richiede ed è disposto a pagare. Le analisi di mercato svolte dal Conazo hanno confermato le denunce di uno scadimento reale delle caratteristiche di qualità più importanti che il consumatore medio attuale richiede alle carni bovine, e cioè: sicurezza igienico-sanitaria, spicciatà, tenerezza.

È su questo terreno che il circuito della carne bovina dovrà cimentarsi, ovvero sulla scommessa decisiva della qualità. Innanzitutto dovrà essere il sistema produttivo a modificare le sue filosofie, ad attribuire molta più importanza alle caratteristiche genetiche dei capi da carne (per esempio valorizzare gli incroci di vacche da latte con tori da carne); e finalizzare l'alimentazione, gli accrescimenti, l'età di macellazione all'ottenimento di carni tenere, mature, saporite; ad evitare l'impiego di sostanze terapeutiche e ausiliarie che possono lasciare nelle carni residui indesiderati

o pericolosi per la salute dei consumatori (antibiotici, pesticidi, ecc.).

L'industria delle carni, cioè il segmento che interfacce direttamente il mercato, dovrà garantire condizioni igienico-sanitarie ottimali, con adeguato aggiornamento delle tecnologie di macellazione, lavorazione, conservazione. Ma soprattutto l'industria delle carni dovrà compiere uno sforzo rilevante di innovazione del prodotto, sull'esempio delle industrie delle carni bianche, per offrire al consumatore carni confezionate fresche e soprattutto preparate o precotte per il pronto consumo.

In tale processo di qualificazione e di rilancio in chiave di qualità della carne bovina dovrà giocare un ruolo determinante il rapporto di integrazione programmatica fra i diversi segmenti del sistema. Il punto di riferimento, il fulcro dell'operazione, sarà rappresentato dalle imprese di macellazione, più correttamente definiti industrie delle carni, che con adeguati strumenti di marketing e massima vivacità innovativa dovranno fornire gli input alla produzione ed adeguarsi all'evoluzione del mercato del consumo.

Le imprese di macellazione del gruppo Conazo, tramite il loro peculiare rapporto con i soci allevatori, sono in condizioni favorevoli per attuare gli elementi di programmazione finalizzati al salto di qualità delle carni bovine. La realizzazione operativa del progetto delle carni «a marchio», in corso di attuazione, sarà anche un valido contributo per togliere dall'anonimato le carni fresche, tramite una firma che, individuando precise responsabilità, è in grado di tutelare efficacemente il consumatore.

WALTER LORENZI vicepresidente Conazo

## Aiutiamo la natura a crescere.



Con rispetto e grande competenza lo facciamo da sempre, perché qualità e quantità crescano insieme. Un impegno fatto d'esperienza, ricerca e tecnologia per la nutrizione animale.



IL PRIMO DELLO SPECIALISTA

OASI ECOLOGICA PLASMON

Garantire la sicurezza della carne che dai a tuo figlio è per la Plasmon un dovere irrinunciabile.

Per questo abbiamo preso da tempo decisioni importanti per controllare oltre alla qualità, l'origine delle materie prime che mettiamo nei nostri omogeneizzati. Infatti abbiamo messo a punto una serie di metodi particolari di allevamento che si definiscono nel programma dell'Oasi Ecologica Plasmon.

Fa parte di questo programma, per esempio, controllare accuratamente tutta la vita dei nostri animali e registrarla su un apposito documento.

In pratica ogni animale deve affrontare l'esame del veterinario Plasmon ed è accompagnato dalla sua scheda sanitaria individuale che testimonia il suo stato di salute e la sua dieta. A questo proposito, è importante sapere che nei nostri "allevamenti modello" ogni mangime è sotto il nostro controllo.

E che il rispetto di tutte queste procedure è compito specifico dei nostri veterinari.

Oasi Ecologica Plasmon: metodi rigorosi di allevamento per proteggere la salute di tuo figlio e garantire la provenienza della carne che gli dai.

LA SICUREZZA DELLA NOSTRA CARNE E' GARANTITA DALLA SCHEDA SANITARIA DEI NOSTRI ANIMALI.

Plasmon  
SCIENZA DELLA ALIMENTAZIONE